



CARDINALIS PRAEFECTUS
CONGREGATIO
de CAUSIS SANCTORUM

JOSE' SARAIVA MARTINS

Da Giovanni Paolo II creato e
pubblicato Cardinale nel Concistoro del
21 febbraio 2001, Diacono di Nostra
Signora del Sacro Cuore.

È Membro:

delle Congregazioni: per il Culto Divino
e la Disciplina dei Sacramenti; per i
Vescovi;

del Pontificio Consiglio per gli
Operatori Sanitari (per la Pastorale della
Salute);

della Pontificia Commissione per lo
Stato della Città del Vaticano;

del Consiglio Speciale per l'Europa
della Segreteria Generale del Sinodo dei
Vescovi.

Il Cardinale José Saraiva Martins,
C.F.M., nasce il 6 gennaio 1932 a
Gagos do Jarmelo, Diocesi di Guarda,
Provincia di Beira Alta, in Portogallo,
da genitori profondamente cristiani,
Antonio Saraiva e Maria da Natividade
Martins. È il sesto di otto figli, di cui la
sorella ultimogenita, Suor Cassiana è
Missionaria in Angola. Entrato nel
Seminario minore nell'ottobre del 1944
e trascorso il noviziato presso i Padri
Clarettiani a Carvalhos, il 22 agosto
1950 emette la Professione religiosa.
Nel 1954 si stabilisce a Roma (dove
risiederà sempre, stringendo con la Città
Eterna ed elettiva forti legami affettivi),
e perfeziona gli studi teologici
raggiungendo la Licenza in teologia nel
1957 presso la Pontificia Università
Gregoriana. Completa il curriculum di
studente conseguendo la Laurea in
teologia presso la Pontificia Università
di San Tommaso d'Aquino nel 1958. Il
16 marzo 1957 viene ordinato sacerdote
nella chiesa del Sacro Cuore a Piazza
Navona da Mons. Ettore Cunial, allora
Vice-Gerente della Diocesi di Roma.
Sin da giovanissimo coltiva un
particolare, quasi «innato» amore alla
teologia, e a soli 26 anni dà inizio ad
una brillante ed apprezzata carriera di
docente. Nel 1958, infatti, è Professore
di Metafisica nel Seminario Maggiore
della Provincia Italiana dei Clarettiani,
nella Casa di Marino.

Un sincero ringraziamento con venerazione e ammirazione, si porge a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Prefetto José Saraiva Martins, per aver concesso il Suo beneplacito alla pubblicazione dell'autorevole Suo scritto, circa l'evoluzione storica della Congregazione per le Cause dei Santi, già edito in Prefazione nell'Index ac Status Causarum, da pag. V a pag. XVII, dalla Congregazione per le Cause dei Santi in Città Stato del Vaticano, per i tipi della Tipografia Guerra s.r.l., redatto il 16 Ottobre 1999, XXI anniversario dell'elezione di Giovanni Paolo II di f.m.

Parte I°

- ° Evoluzione storica della Congregazione
- ° Sviluppo storico della Procedura
- ° Giovanni Paolo II e la vigente normativa

Parte II°

- ° L'Archivio del Dicastero
- ° L'Index Causarum

EVOLUZIONE STORICA DELLA CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI di José Saraiva Martins

Con la Costituzione Apostolica *Immensa Aeterni Dei*¹ del 22 gennaio 1588, Sisto V (Felice Peretti) istituì la Sacra Congregazione dei Riti con il duplice compito di regolare il culto divino e di trattare le cause dei santi. Queste due competenze furono affidate allo stesso dicastero perché le cause dei santi si concludono con l'ingresso di un servo di Dio nel culto della Chiesa. Con il passare del tempo, però, il secondo compito assorbì e caratterizzò in modo predominante l'intera attività del dicastero.

L'idea della divisione della Congregazione dei Riti in due dicasteri, già indicata in seno alla Commissione per la riforma della Cuvia fatta da San Pio X (Giuseppe Sarto), venne realizzata da Paolo VI (Giovanni Battista Montini) con la Costituzione Apostolica *Sacra Rituum Congregatio* dell'8 maggio 1969², con la quale furono create due Congregazioni, una per il culto divino (ora Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti) ed una per le cause dei santi.

Con la stessa costituzione, la nuova Congregazione per le Cause dei Santi ebbe una propria struttura, articolata in tre uffici: quello giudiziale, quello del Promotore Generale della Fede e quello storico-agiografico, che era la continuazione della Sezione Storica creata da Pio XI (Achille Ratti) il 6 febbraio 1930.

1. *Bullarium Romanum*, vol. VIII, Augustae Taurinorum, 1863, p. 869.

2. *AAS*, LXI (1969), pp.297-305

Sarà in seguito Professore di Teologia Fondamentale e di Teologia Dogmatica Sacramentaria al Claretianum di Roma, affiliato alla Pontificia Università Lateranense. Svolge questo incarico dal 1959 al 1969 quando viene chiamato ad insegnare Dogmatica Sacramentaria alla Pontificia Università Urbaniana presso la quale resterà fino al 1988. In questa prestigiosa Università Pontificia dispiegherà una non comune capacità di lavoro, mostrando particolare talento anche nel dialogo e nel rapporto umano con gli studenti ed i colleghi professori. Le sue spiccate attitudini pedagogiche gli hanno valso un ruolo di sempre maggiore responsabilità nel campo della docenza universitaria. Tra i suoi incarichi accademici, infatti, si ritrovano quelli di Decano della Facoltà di Teologia della Pontificia Università Urbaniana dal 1974 al 1977; Presidente del Comitato dei Decani delle Facoltà di Teologia a Roma dal 1974 al 1977; Rettore Magnifico della Pontificia Università Urbaniana dal 1977 al 1980, dal 1980 al 1983, e dal 1986 al 1988, ruolo che gli ha dato l'occasione di visitare numerosi Paesi del mondo missionario; Presidente del Comitato dei Rettori delle Università e Atenei Pontifici di Roma dal 1978 al 1983, e poi ancora dal 1986 al 1988. Linee guida ed orientamenti portanti del suo impegnativo ruolo di Rettore Magnifico dell'Università Urbaniana sono stati quelli di elevare il livello degli studi accademici, qualificando sempre meglio il corpo docente e puntando specificamente alla promozione delle culture dei vari popoli dei paesi di missione. A tale proposito la sua opera in favore delle culture asiatiche, ed in particolare di quella cinese, gli è valsa la Laurea, assegnatagli nel 1977, con cui è divenuto Dottore «*honoris causa*» in Filosofia e Lettere per la «*Fu Jen Catholic University*» di Taipei, Repubblica di Cina.

Nel campo della teologia il Prof. José Saraiva Martins ha prodotto una ventina tra libri ed opuscoli, più 250 tra articoli e scritti di carattere scientifico e di vario genere, pubblicati su quotidiani, periodici, riviste internazionali, raccolte. Nella sua vasta produzione ha ideato, diretto ed edito varie opere collettive, considerate di alto spessore nel campo della ricerca teologica: basti pensare ai 3 volumi «*Evangelizzazione e culture*» di oltre 1500 pagine, a «*L'annuncio del Vangelo oggi*» commento all'«*Evangelii Nuntiandi*», di quasi 1000 pagine, al commento alla «*Dives in Misericordia*» di oltre 500 pagine, ai due volumi «*Credo in Spiritum Sanctum*» di oltre 1500 pagine. Negli anni sono stati molti i congressi, svoltisi nelle più diverse parti del mondo, cui egli ha partecipato attivamente con conferenze ed interventi; ha dato più di venti interviste, poi pubblicate su riviste e giornali, 33 invece sono state concesse su svariati argomenti di interesse ecclesiale a diverse radio, senza dimenticare le numerose omelie pubblicate fino ad oggi, alcune delle

La Congregazione aveva inoltre, una propria Cancelleria. Un nuovo assetto è stato dato al Dicastero dalla Costituzione Apostolica *Divinus Perfectionis Magister* del 25 gennaio 1983 e le rispettive *Normae servandae in inquisitionibus ab episcopis faciendis in Causis Sanctorum* del 7 febbraio 1983³, con le quali si è provveduto ad una profonda riforma della procedura delle cause di canonizzazione (che vanno istruite dai vescovi diocesani iure proprio) e alla ristrutturazione della Congregazione, che è stata dotata, tra l'altro, di un Collegio di Relatori, con il compito di curare la preparazione delle *Positiones super Martyrio o super Virtutibus dei Servi di Dio*.

Annesso al Dicastero è lo «*Studium*», istituito nell'Udienza Pontificia del 2 Giugno 1984, per la formazione dei Postulatori e degli altri collaboratori presso la Congregazione, nonché di quanti intendano esercitare i diversi compiti presso le Curie Diocesane per la trattazione delle cause dei santi.

Giovanni Paolo II, con la Costituzione Apostolica *Pastor Bonus*, del 28 giugno 1988, ha cambiato la denominazione della Congregazione in Congregazione delle Cause dei Santi.

I. SVILUPPO STORICO DELLA PROCEDURA

La storia e l'attività della Congregazione nei diversi secoli può essere suddivisa nel modo seguente:

- 1588-1634 Dalla fondazione al Caelestis Jerusalem Cives: periodo di ricerca e di passaggio dal metodo tradizionale ad una nuova aggiornata impostazione. Urbano VIII (Maffeo Barberini) con il Breve Caelestis Jerusalem Cives, del 5 luglio 1634, ribadì energicamente che a nessun Servo di Dio poteva essere reso culto ecclesiastico e

3. *AAS*, LXXV (1983), pp. 349-355, 396-404.

quali su questo stesso giornale. È stato nominato dal Santo Padre Segretario Speciale della sesta Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi su «Riconciliazione e Penitenza nella Missione della Chiesa», tenutosi nel 1983, svolgendo un impegnativo lavoro affiancando il Relatore Generale Cardinale Carlo Maria Martini. Una così preziosa esperienza in questo alto consesso ecclesiale, ha portato il Santo Padre Giovanni Paolo II a nominarlo Membro del Consiglio Postsinodale della II Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi per l'Europa nel 1999.

Il 26 maggio 1988 il Santo Padre Giovanni Paolo II lo ha nominato Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica, elevandolo in pari tempo alla dignità di Arcivescovo e assegnandogli la Chiesa titolare di Tuburnica. Venne ordinato Vescovo dal Cardinale Agostino Casaroli, allora Segretario di Stato, il 2 luglio 1988, nella Basilica dei Santi XII Apostoli in Roma, essendo conconsacranti gli Arcivescovi Giovanni Battista Re, allora Segretario della Congregazione per i Vescovi, e Jan Schotte, allora Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi.

Nell'ambito della Curia Romana, aveva già prestato diversi importanti servizi. È stato infatti Membro della Commissione di Teologia, spiritualità e animazione missionaria della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli; Consultore del Segretariato per i non Cristiani; Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede; Consultore del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Insieme all'incarico di Segretario della Congregazione dell'Educazione Cattolica viene anche nominato Consultore della Congregazione per i Vescovi e del Pontificio Consiglio per la Cultura; diviene anche Membro del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti; Membro del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari; Membro della Commissione Interdicasteriale per la formazione dei candidati agli Ordini Sacri; Membro della Commissione Interdicasteriale per una più equa distribuzione del clero nel mondo; Membro della Pontificia Commissione per l'America Latina. Il 30 maggio 1998 il Papa lo chiama a guidare la Congregazione delle Cause dei Santi e viene successivamente nominato anche Membro della Congregazione per i Vescovi (19 novembre 1998); Membro della Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (dal 22 aprile 1999). Nella sua qualità di Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi ha guidato la Congregazione nel suo portare a termine molte importanti cause di Servi e Serve di Dio, Venerabili, proposti al Santo Padre per la beatificazione e canonizzazione, tra cui quelle di santa Faustina Kowalska, di santa Edith Stein, dei santi martiri cinesi, di santa Giuseppina Bakita, del beato Padre Pio, dei beati Papa Pio IX e Papa Giovanni XXIII, dei beati pastorelli di Fátima.



pubblico se non dopo che la Santa Sede si fosse solennemente dichiarata in proposito⁴.

- 1634-1740, ristrutturazione: graduale abbandono del vecchio e, soprattutto, codificazione piena nell'opera di Prospero Lambertini, divenuto Papa Benedetto XIV (1740-1758)⁵.
- 1740-1917, consolidamento: con l'ampio e sicuro punto di riferimento dell'opera di questo pontefice, si procede senza nuove iniziative e solo negli ultimi anni si ebbe qualche innovazione⁶;
- 1917-1983, codificazione: momenti importanti furono l'istituzione della Sezione storica nel 1930 e gli adattamenti introdotti dalle riforme del 1969 e del 1983⁷.

Merita una menzione particolare l'opera fondamentale di Prospero Lambertini, Papa Benedetto XIV⁸.

Su questo pontefice e sulla sua opera in seno alla Congregazione dei Riti, così notevole da essere chiamato ancor oggi il “ Maestro per eccellenza “, Pio XII fece un acuto esame con particolare riferimento all'opera *De Servorum Dei beatificatione et beatorum canonizatione*⁹:

4. cfr. Urbani VIII, P.O.M., *Decreta*, Romae 1642.

5. cfr. Benedicti XIV, P.O.M., *Opera Omnia* in XVII tomos distribuita, Prati, 1839-1845. L'opera *Omnia*, pubblicata in molte edizioni, contiene il *Bullarium*, comprendente gli atti del pontefice (nell'edizione pratese, di cui ci serviamo sono i volumi XV e XVII, di cui l'ultimo in due parti) e le altre opere private, tra cui le maggiori sono il *De Servorum Dei beatificatione et Beatorum canonizatione* (nell'edizione pratese occupa i volumi I e VII); il *De Synodo diocesano* (XI volume nell'edizione pratese).

6. *AAS*, V (1913), pp. 436-438.

7. *C.J.C.* 1917, can. 1999-2194; *AAS*, XXII (1930), pp. 87-88. Vedi note 2 e 3.

8. Benedetto XIV (Prospero Lambertini) nacque a Bologna il 31 marzo 1675. Educato a Roma presso i Padri Somaschi, si dedicò agli studi ecclesiastici e particolarmente alla giurisprudenza. Avvocato concistoriale (1701); Promotore della Fede (1708); presso la Congregazione dei Riti; Segretario della Sacra Congregazione del Concilio (1718-1728); Canonista della Penitenzieria (1722) e consultore di varie Congregazioni; Vescovo tit. di Teodosia (1725); quindi Vescovo di Ancona (1727); e Arcivescovo di Bologna (1731). Nel Concistoro del 30 aprile 1728 veniva pubblicata la sua elezione alla dignità cardinalizia, avvenuta, con riserva in pectore, il 9 dicembre 1726. Eletto Papa nel 1740, morì nel 1758.

9. *Discorsi e radiomessaggi di Sua Santità Pio XII*, vol. XX, Città del Vaticano 1959, pp.450-472. Il discorso, preparato per la solenne Commemorazione di Benedetto XIV, organizzata per

“ Quest’opera di Benedetto XIV – osserva - si potrebbe in qualche modo paragonare alla Somma di S. Tommaso d’Aquino.

Come quella presenta il compendio che la sacra dottrina fu dal principio ed in ogni tempo. Così l’opera di Lambertini offre una compita visione della tradizione ecclesiastica in materia di culto e di canonizzazione dei santi, dei criteri e delle modalità accolte come norme, fin dal principio e nelle epoche successive, nel considerare e nel proclamare alcuno come santo [...]. Coloro [...] che si occupano dei processi di beatificazione e canonizzazione considerano, a giusto titolo, Benedetto XIV il Maestro per eccellenza dei loro ordinamenti¹⁰ “.

Pio XII rileva acutamente le ragioni per cui l’opera di benedetto XIV ha tutt’oggi il valore di una *Summa Theologica* in materia di canonizzazione. Lo colpisce in particolar modo la dissertazione *De Virtute Heroica* (lib. III, cap. 21 e ss.),

nella quale l’autore, sullo sfondo dell’esperienza e della prassi della Chiesa, disegna la figura del Santo; mostra in che cosa la santità consista; descrive l’ideale cattolico della santità, stabilendo in tal modo una dottrina, benché non nuova nella sostanza, tuttavia organica negli elementi, esatta nei termini ed a tutte le menti accessibile¹¹.

Il 28 ottobre 1948 Pio XII istituì presso la Congregazione dei Riti, la Commissione medica per l’esame delle guarigioni miracolose, dividendo il ruolo dei medici da quello dei teologi¹².

Ma a parte queste riforme settoriali, lo sguardo di Pio XII si proiettava ben oltre mirando ad una revisione totale della legislazione benedettina in base alla legge dello sviluppo storico delle umane istituzioni.

Infatti il papa trova legittimo il desiderio

da alcuni [...] manifestato [...] di un qualche alleggerimento nelle esigenze procedurali, per es. quanto all’Ufficio del Recisa e alla ripetizione delle discussioni sullo stesso argomento¹⁴.

E conclude il discorso con questa proiezione:

il II centenario della morte dello stesso Pontefice dal Collegio dei Postulatori per le Cause dei Santi per il novembre 1958, fu pubblicato postumo da *L’Osservatore Romano*, il 9 aprile 1959; ed è pure riprodotto nel volume *La figura e l’opera di benedetto XIV*, Bologna 1959, pp. 9-32. Segue (ivi, 33-57) la commemorazione tenuta a Bologna, il 18 aprile 1959, da L. Ciappi, *O.P.*, *Il Concetto Cattolico della Santità in S. Tommaso d’Aquino e in Benedetto XIV*.

10. Pio XII, *Op.*, cit., loc., cit., p.465.

11. *ibide.*, p. 465

12. cfr. F. Antonelli, *De Inquisitione medico-legali super miraculis in Causis beatificationis et Canonizationis*, Romae, 1962, pp. 179 e ss. Il Collegio medico sarà poi trasformato in Consulta medica da Giovanni XXIII nell’udienza concessa al Card. Prefetto il 10 luglio 1959 (*ibid.*, pp. 186 e ss.). Per lo Statuto (*ibid.*, pp. 207 e ss.).

14. Pio XII, *Op.*, cit., pp. 468.

Noi intendiamo per ora soltanto di proporre tali questioni all'esame dei competenti, con la fiducia che essi siano studiate con la medesima apertura, oggettività ed equilibrio, propri del grande spirito di Benedetto XIV¹⁵.

Quando parlava così, Pio XII aveva dinanzi agli occhi la legislazione recepita nel Codex Juris Canonici del 1917 (pars II del liber IV: De processibus canonici 1999-2194).

Due notevoli riforme furono promulgate da Paolo VI nello stesso anno.

Il " motu proprio " *Sanctitas Clarior* del 19 marzo 1969¹⁶ ebbe il merito, soprattutto, di unificare il processo ordinario ed apostolico nell'unico processo cognizionale; mentre la Costituzione Apostolica *Sacra Vitum Congregatio* dell'8 maggio 1969, come si è ricordato, divise la Congregazione dei Riti in due distinti Dicasteri: Congregazione per le Cause dei Santi e Congregazione per il Culto Divino¹⁷.

II. GIOVANNI PAOLO II E LA VIGENTE NORMATIVA

Sarà Giovanni Paolo II ad attuare in pienezza il programma di Pio XII, tenendo conto anche degli orientamenti del Concilio Vaticano II.

Dopo il De Servorum Dei Beatificatione et Beatorum canonizzazione di Benedetto XIV, bisogna dunque arrivare Giovanni Paolo II ed alla sua costituzione *Divinus Perfectionis Magister* per vedere una presentazione così sistematica della legislazione relativa alle Cause dei santi¹⁸.

15. *ibid.*, p. 468-469.

16. AAS., LXI (1969), p. 149-153.

17. *ibidem.*, pp. 297-355, con la Costituzione Apostolica *Constans Nobis* (11 luglio 1975), la Congregazione per il Culto Divino è stata unita alla Congregazione per i Sacramenti; quindi di nuovo separata con il chirografo *Quoniam in celeri rerum cursum* del 5 aprile 1984 e infine riunita, con la Costituzione Apostolica *Pastor Bonus* (28 giugno 1988), nell'attuale Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

18. Dopo vari lavori preparatori, svoltisi in varie Commissioni Cardinalizie, il nuovo progetto di legge fu dal Santo padre Giovanni Paolo II, sottoposto all'esame di una Congregazione plenaria dei Cardinali del Dicastero nei giorni 22 e 23 giugno del 1981. Ai membri della Plenaria furono presentati i testi della progettata Costituzione Apostolica e della *Instructio de Inquisitionibus ab Episcopis faciendis in Causis Sanctorum* (il titolo *Instructio* è stato poi sostituito da quello di *normae*); per questa ultima, in buona parte, fu utilizzato lo Schema canonum già predisposto in antecedenti commissioni cardinalizie e siglato il 23 giugno del 1980. Approvati sostanzialmente i testi dei due documenti, si poté procedere alla loro rifinitura; contemporaneamente venne apprestato il *Decretum Generale* contenente le norme transitorie per le Cause già in corso; infine, è stato redatto anche il Regolamento interno della S. Congregazione, previsto dalla Costituzione Apostolica *Regimini Ecclesiae Universale*. Per disposizione del Santo Padre, i testi definitivi furono distribuiti a tutti i Capi Dicastero della Curia Romana, i quali nell'adunanza del 28 gennaio 1982 alla presenza dello stesso Santo Padre, poterono esprimere il proprio parere. La Costituzione Apostolica *Divinus Perfectionis Magister* e le *Normae Servandae de Inquisitionibus ad Episcopos faciendis* furono pubblicate negli *Acta Apostolicae Sedis*, LXXV (1983), pp. 349-355; 396-404. (Commento alla nuova legislazione per le Cause dei Santi, di F. Veraja, S. C. per le Cause dei Santi, Roma, 1983, p.11).

Giovanni Paolo II non si è limitato a dare nuove norme, ma ha anche proceduto a numerose beatificazioni e canonizzazioni. Nel suo pontificato ha dichiarato, a tutto il 1999, 295 santi e 940 beati di ogni categoria e ha confermato o concesso il culto di 7 beati e santi, già venerati in una porzione della Chiesa di Cristo: in totale 1242. questi numeri balzano facilmente all'occhio dell'osservatore e il fatto si presta a molte considerazioni più particolari: ma soprattutto è evidente che Giovanni Paolo II attribuisce a questi atti del suo Magistero una importanza vitale per la Chiesa di oggi.

Molti dei nuovi beati e santi sono martiri: spesso sacrificati in gruppi, minori o maggiori, appartenenti a diversi popoli e continenti: uomini e donne di vari stati di vita, vittime innocenti spesso di contestazioni religiose, di sconvolgimenti e di rivoluzioni politiche o sociali.

Pertanto l'era dei martiri non è solo dei primi secoli della storia ecclesiale: è un'era permanente, specialmente se la parola martire viene presa nel suo senso genuino, in quanto significa la permanenza di " testimoni nel mondo ".

Sant'Agostino scrive:

Non si può assolutamente pensare che non appartenga alle membra di Cristo colui che appartiene alla città che ha Cristo come capo [...]. Tutta quella città quindi parla: dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria. E anche dopo, dal sangue di Giovanni, attraverso il sangue degli Apostoli dei martiri, dei fedeli di Cristo è una unica città che parla¹⁹.

Dobbiamo anche ricordare che Giovanni Paolo II ha beatificato o canonizzato dei figli e figlie di vari popoli cattolici " giovani ", che quindi rappresentano altrettante primizie nell'agiografia cristiana. Il Papa è andato spesso nei loro paesi e ha donato un beato o un santo, una beata o una santa del loro sangue e della loro storia.

Quelli che provengono da cristianità di antica data possono comprendere la gioia e la riconoscenza a Dio, alla Chiesa, dei destinatari di tali " doni ": si pensi a certe cristianità africane o asiatiche o sudamericane, che sono state così favorite da Giovanni Paolo II. Ricordiamo le canonizzazioni dei 103 Martiri Coreani, dei 16 Martiri Giapponesi e dei 117 Martiri Vietnamiti, celebrate rispettivamente nel 1984, nel 1987 e nel 1988.

Il totale delle cerimonie raggiunge il numero di 155: 119 per i beati,

19. Enarrationes in Psalmos, 61, 4 (Corpus Cristianorum Latinorum, 39, pp. 774-775).

38 per i Santi. Fuori Roma si sono celebrate 50 beatificazioni e 10 Canonizzazioni.

In seguito a questo grande numero, qualcuno ha chiamato la Congregazione delle Cause dei Santi, purtroppo molto impropriamente, la “ fabbrica dei santi “. L’immagine è molto lontana dal vero perché le fabbriche, ciascuno nel suo specifico, producono in serie sempre le stesse cose, mentre qui si tratta di un modo di “produrre” totalmente diverso e non delle “ cose “: si tratta di mettere in evidenza i frutti della grazia divina, presente e, appunto, operante nelle anime dei giusti fino a farli diventare “ eroi “ della santità cristiana. E ciò in tutti i tempi e luoghi, nella Chiesa di sempre.